

Andavano a piedi dalla Cina a (Da)Milano



Fra gli innumerevoli sport inclusi nel programma olimpico (nella cerimonia di apertura londinese abbiamo avuto anticipazione del futuro salto sul materasso, da cui peraltro deriva l'attuale trampolino) non figura purtroppo il mio preferito. Trattasi della "minzione contro vento", esercizio che ho praticato sin dalla più tenera infanzia e che ovviamente non era apprezzato dai miei insegnanti e, successivamente, dai graduati di svariato livello durante il servizio militare. E' disciplina che postula sprezzo del pericolo e che garantisce antipatie e rappresaglie. Consiste soprattutto nel sostenere tesi poco popolari o, come si abusa dire ai giorni nostri, "politicamente scorrette".

Comincio quindi con il parlare bene delle cronache **RAI**. Sono d'accordo con chi ha stigmatizzato il gioco dell'oca che si svolge sulla seconda rete ma ricordo che la Televisione di Stato non può superare le nove ore giornaliere di trasmissione per cui è costretta a comprimere in un contenitore di limitata capacità ettolitri di fatti e notizie. E tutti sanno che i liquidi non sono comprimibili. Però, una volta eletta RAI2 a rete olimpica, ci voleva molto ad evitare la messa in onda, durante le dirette, di un paio di Telegiornali?

Ciò premesso esterno la mia ammirazione per chi manovra la regia, saltando da un campo di gara all'altro, prontissimo in redazione a irradiare titoli, sottopancia, immagini.

Debbo poi evidenziare che finalmente è stata scoperta l'acqua calda: i commentatori parlano uno alla volta e non tutti insieme. Bragagna descrive e commenta; Bellino aggiunge qualche dettaglio tecnico senza sovrapporsi; Monetti (ho l'impressione che non sia in postazione, come Tilli) legge, solo a precisa richiesta, le solite giaculatorie (tipo: Aldo Rossi, nato a Canegrate il 3 maggio, primato personale, ecc) o le immancabili tabelline (tipo: John Smith è alla quarta partecipazione olimpica, ecc). Questa volta il famoso Attilio è stato stoppato quando voleva elencare gli olimpionici della marcia: così non sono stati nominati ne' **Frigerio** né **Dordoni**...

Altro argomento che voglio sottoporre all'attenzione degli appassionati di atletica è la "mondializzazione" del nostro amato sport. E colgo l'occasione per ricordare che tutta questa espansione nacque proprio quando Primo **Nebiolo** si mise in azione come un rullo compressore. Fu lui a firmare nel 1983 i primi Campionati Mondiali con il coinvolgimento dei più sperduti e piccoli Paesi; fu lui, Presidente dell'ASOIF (Associazione delle Federazioni Internazionali degli sport olimpici estivi) a costringere il CIO alla distribuzione dei pani e dei pesci, frutto della pesca miracolosa dei diritti televisivi. Nebiolo, per difendersi dallo strapotere del calcio, attuò quella che si potrebbe definire la < **modernizzazione difensiva**>, che consiste nel proteggersi dallo sfaldamento interno e dalle aggressioni esterne. Disse una volta un dirigente asiatico: "Primo Nebiolo ha dato a tutti noi visibilità, importanza, dignità, contributi economici. Per questo l'Atletica è sempre in crescita". Aggiungiamo che promosse anche la cultura, allestendo grandi Centri di allenamento e perfezionamento, ora presenti in tutto il mondo. Ed i risultati si vedono.

Ho parlato bene di Nebiolo e della Rai, anche se il già ricordato Bragagna ha citato con elegante ironia una mia dichiarazione riportata da Spiridon (senza peraltro indicare la fonte). Ho esercitato quindi il diritto sovrano a praticare il mio sport preferito. Con vento contrario. E vado avanti con la cronaca della seconda giornata olimpica.

Quattro in gara per noi e tutti nel pomeriggio: Rubino, Bencosme, Grenot e Meucci. Le gare del mattino si concludono praticamente con le batterie dei 100 maschili. Che in vista delle fasi conclusive ci lasciano con gli stessi interrogativi di sempre: Usain **Bolt** ha qualche problema o si nasconde? Gatlin è forse il più forte? E Blake che fa, traccheggia? E questo Bailey che già impressionò due anni fa a Rieti con lo stesso odierno 9.88 può essere la grande sorpresa? A titolo personale non saprei cosa rispondere. Segnalo però che Bolt ha corso praticamente per una decina di falcate, procedendo poi come fosse in discesa, senza visibile impegno. Certo, tutte le impressioni sono fallaci. Ricordo che una volta, durante i Mondiali Militari del 1959 allo Stadio dei Marmi, mi trovai sul prato a pochissimi metri da dove sfracchiava Livio **Berruti**. Procedeva con la leggerezza di un aliante, apparentemente senza esercitare nessuno sforzo. Quando mi passò davanti osservai che le vene del collo erano irrigidite, che tutto il suo essere era contratto al massimo dell'impegno: l'estrema eleganza del gesto copriva però la sua ferocia agonistica.

Attendiamo le semifinali e soprattutto la finale: dopo sarà più facile per tutti formulare il giusto pronostico.

Torniamo ai nostri ragazzi. La marcia ci regala delusione e gratificazione. Giorgio **Rubino**, tanto atteso, si defila sin dal principio e si piazza al 42° posto, risultato che ovviamente ci addolora.

Il rovescio in positivo della medaglia è dato dall'ordine di arrivo: 1. Ding Chen (Cina, compie 20 anni domani 5 agosto); 2. Erick Barrondo (Gutemala); 3. Zhen Wang (Cina); 4. Zelin Cai (Cina).

I tre cinesi si allenano tutti a Saluzzo e sono seguiti da Sandro **Damilano**. A cui l'Italia ha rinunciato. Che ci facciamo, noi, degli uomini che sanno vincere?

Comunque la gara, da un punto di vista tecnico, è stata semplicemente atroce. La TV ci ha dimostrato che tutti "volavano", ma quello che conta, per il regolamento, "è l'occhio umano".

Bellino, non attenendosi al prezioso adagio "sutor ne ultra crepidam", plaude invece al fatto che la IAAF non abbia mai voluto adottare la moviola per verificare la regolarità del gesto. Vogliamo spiegare cosa succederebbe con l'introduzione del controllo elettronico. La prima ipotesi è che nessuno arriverebbe al traguardo, in quanto è scientificamente provato che superando la velocità di 15 km/h tutti vanno in sospensione. La seconda è che tutti andrebbero più adagio, ma rispettando la regola. Il mistero profondo è che la moviola viene rifiutata dai due sport che ne avrebbero maggior bisogno: il calcio e la marcia. Non sarà per caso che gli arbitri non vogliono rinunciare alla loro infallibile autorità?

Il secondo uomo in gara è l'ostacolista italo-domenicano Josè Reynaldo **Benscome** De Leon, anni 20, guardia di finanza. Si batte con energia sino all'ottava barriera della terza semifinale dei 400, poi si deve accontentare del sesto posto.

L'altra finanziaria di origine caraibica Libania **Grenot** fallisce di poco l'ammissione alla finale dei 400 piani. Partenza veloce e finale sofferto. Ultimo rettilineo, come al solito e forse un po' meno del solito, in calando. I tecnici ci spiegano che lei non può terminare, come ha fatto, in 51.18 ma che deve correre in meno di 50 secondi. Forse non era stata informata. La nostra modesta impressione è che il tanto decantato lavoro svolto in Florida abbia trascurato la resistenza alla velocità.

Senza respiro la gara dei 10.000. Dopo un avvio guardingo la corsa si accende con kenioti ed etiopi a selezionare il gruppo che si allunga. Fra i primi a cedere c'è Meucci. Gli altri vanno come gazzelle, si fanno luce anche gli eritrei ed è sempre nel tuorlo dell'uovo lo statunitense Rupp. Alla campana ci sono ancora dieci aspiranti alla vittoria ma lancia il guanto di sfida il somalo-britannico Mohamed Farah. Gli cedono tutti mentre rinviene prepotente lo statunitense Galen Rupp. Le due medaglie di pregio vanno quindi al Regno Unito ed agli USA. Per la prima volta dopo tanti anni l'Africa domina ma non vince. Un'ultima chicca. Nello sciorinare i nomi dei vari olimpionici viene annunciato che Salvatore Antibo fu battuto a Seul da un certo Addis Abebe... Boh...

Vanni Loriga

Ed ancora:

DUE MEDAGLIE DAL PROFUMO DI PIEMONTE

Lo ammetto: ho esultato per il trionfo nella marcia dei cinesi quasi come se si trattasse di italiani. Perché, in effetti, alla base del loro successo c'è il lavoro di uno dei più grandi tecnici mai espressi dalla marcia, che solo il pudore legato alla profonda amicizia che mi lega a lui non mi fa definire come "il più grande". Già perché Sandro Damilano è ancora una volta l'artefice di un qualcosa che resta come una pietra miliare. Criticato ed emarginato perché aveva accettato di insegnare ai cinesi come far fruttare l'immenso potenziale che deriva da un immenso bacino a cui attingere, ha portato a compimento il lavoro che gli era stato assegnato senza clamori. Ma con estrema concretezza. E adesso lo strapotere dei cinesi sui 20 km ha il profumo ed è pregiato come i tartufi che arricchiscono la cucina del cuneese e, nella fattispecie, di Saluzzo.

Una decina di giorni fa avevo telefonato a Sandro per salutarlo e chiedergli quali frutti si aspettava dal suo lavoro, precisandogli che era per conoscenza personale e non per divulgare quello che mi avrebbe detto. Oggi spero non si arrabbierà se, almeno qualcosa di quel colloquio, lo riporto. E cioè che i suoi giovani cinesi stavano davvero bene, che l'ultimo collaudo l'aveva pienamente soddisfatto anche se, per essere precisi, aveva anche aggiunto che soltanto la gara avrebbe potuto concretizzare le impressioni positive. O magari vanificarle. Certo è, ad esempio, che di Giorgio Rubino mi aveva detto che per metà gara poteva rivaleggiare con gli altri, ma poi sarebbe stata un'incognita perché qualcosa non quadrava come avrebbe voluto.

E Borchin, gli avevo chiesto? E' forte, fortissimo – ma anche lui è un essere umano ... E difatti le immagini di quanto Borchin sia "umano" sono state drammatiche, quasi quanto lo scarso affannarsi di chi lo ha avvicinato per primo senza rendersi conto di quale fosse in realtà la situazione per il russo crollato a terra.

Con l'ostacolista Liu in condizione precarie e difficilmente in grado di reggere più turni eliminatori (la verifica l'avremo nei prossimi giorni) per l'atletica cinese l'investimento ed il conseguente possibile risultato dei marciatori diventava fondamentale al punto che per l'ultimo test, quello sui 10 chilometri in pista a Saluzzo sostenuto a metà luglio dove non si è visto nessun dirigente né tecnico della Fidal (eppure erano impegnati sia Rubino sia la Rigaudò ...), è arrivato appositamente da Pechino il presidente della federazione cinese che voleva rendersi conto in prima persona delle condizioni dei ragazzi affidati a Damilano. E, indipendentemente da quelle che possono essere state le sue impressioni di quel giorno, crediamo che il risultato olimpico sia più che ripagante dello sforzo, anche economico, operato dalla federazione cinese.

Adesso aspettiamo le prossime gare di marcia, quella femminile e la 50 km maschile dalla quale tanto ci si attende: ed auguriamoci che per Alex Schwazer i successi ottenuti dal tecnico che lo ha plasmato e con il quale sono nati dissapori proprio perché non si occupava soltanto di lui, siano lo stimolo in più per offrire quel bis di Pechino sul quale si fa tanto affidamento per dare significato a livello di medaglia alla partecipazione degli azzurri.

Giorgio Barberis

Alex Schwazer da più parti è stato parecchio criticato per aver deciso all'ultimo momento di non aver partecipato alla gara di oggi. Le critiche ci paiono gratuite se non addirittura ingiuste, infatti non dobbiamo dimenticare che poco più d'una settimana fa, o giù di lì, il poverino era stato colpito da una bella influenza...

SCENDONO IN PIAZZA CONTRO LA SHARIA ANCHE ALLE OLIMPIADI



Protesta a Tower Bridge di un gruppo di femministe ucraine. Quattro attiviste in topless sono state arrestate stamattina dopo aver manifestato davanti al comune della capitale contro l'appoggio del Cio a «sanguinari regimi islamisti».

Le femministe del gruppo Femen - fondato a Kiev nel 2008 e già balzato agli onori della cronaca a febbraio per uno scontro con la polizia italiana in occasione della settimana della moda di Milano, quando aveva protestato contro l'utilizzo di modelle anoressiche - hanno organizzato una «maratona islamica» nel corso della quale si sono presentate in topless con slogan come "No Sharia" sul loro petto nudo.

In un suo comunicato, il gruppo chiede al Cio di «condannare la violenza contro le donne negli stati islamici» e afferma: «Femen richiede che gli stati che applicano la Sharia siano esclusi dai Giochi olimpici per via del carattere disumano di queste leggi che sono in contraddizione totale con i principi olimpici di pace e filantropia». Femen è diventato celebre per azioni di protesta contro il turismo sessuale, le agenzie matrimoniali ed il sessismo e sostiene tra i suoi obiettivi lo sviluppo «della leadership e delle qualità intellettuali e morali delle donne ucraine». A maggio due attiviste del gruppo erano state arrestate dopo aver tentato di trafugare il trofeo dei campionati europei di calcio.

E FANNO I RECORD...



Meno male che le avevano creato addosso un caso, sennò come avrebbe fatto ad occupare tanto spazio sui media? La 16enne judoka Wojdan Shaherkhani, prima donna saudita di sempre in gara ai Giochi, ha infranto ieri mattina a Londra non solo il tabù che fino ad ora aveva impedito alle atlete di sesso femminile del suo Paese di partecipare alla competizione a cinque cerchi ma ha pure realizzato il minor tempo ... di permanenza sul tappeto. (a sinistra)

Noor Hussain Al-Malki è ko per infortunio dopo 15 metri di corsa nella sua batteria dei 100 metri donne. La 18enne, che ha sentito un forte dolore alla coscia destra dopo lo scatto, è la seconda donna del Qatar a partecipare ai Giochi, dopo l'esordio della tiratrice Bahja Al Hamad una settimana fa. (a destra)



Questa è l'Italia di super Jessica Rossi che va al bersaglio 99 su 100

Jessica Rossi, 20enne di Cevalcuore, ha centrato quasi tutti i bersagli nel Tiro dalla Fossa Olimpica ed ha stabilito il nuovo record del mondo con 99 piattelli su 100.

Dopo Paolo e Valentino un'altra Rossi, una fuoriclasse che ha dedicato la medaglia alla gente Emiliana che non si è arresa agli squassi del terremoto. Jessica non è frutto di una germinazione spontanea. È il "prodotto" di una programmazione ordinata e coordinata della benemerita federazione italiana del tiro. (P.C.)

La journée des bleu : Robert-Michon s'offre la sixième place

Retrouvez, tout au long de la journée, le récit des performances des athlètes français en lice sur la piste du stade olympique de Londres. Au programme : résultats, réactions et analyses. L'outil idéal pour tous ceux qui ne veulent rien rater des aventures des Bleus chez nos voisins d'Outre-manche.

Robert-Michon s'offre la sixième place

C'est en larmes que **Mélina Robert-Michon** a terminé la finale du lancer du disque, submergée par l'émotion. La Française a réalisé un superbe concours, avec cinq jets au-delà des soixante-deux mètres. Avec un sixième essai à 63,98 m, une des plus belles performances de sa carrière, elle termine à la sixième place, son meilleur résultat en grand championnat (elle était huitième à Pékin, en 2008). « *A la fin, toute la pression est retombée*, raconte la protégée de Serge Debié. *Je visais encore mieux que cela mais je n'ai rien à regretter. J'ai mis tout ce que je pouvais.* » Mélina participait à ses quatrièmes Jeux olympiques à Londres. Et ce n'est peut-être pas fini. « *Je n'ai pas envie de m'arrêter là-dessus*, confie-t-elle. *Tant que le plaisir et les performances sont là, l'âge n'est pas un critère.* »

Soumaré s'arrête en demi-finale

Le lendemain de son record personnel en 11''07, **Myriam Soumaré** a confirmé sa grande forme en signant un bon 11''13 (+1m/s). Un chrono toutefois insuffisant pour se glisser en finale, avec une cinquième place dans la demi-finale la plus relevée. « *J'y ai cru jusqu'au bout mais j'ai perdu mon bassin sur quelques appuis*, analyse-t-elle. *Cela ne pardonne pas à ce niveau. J'ai tout donné jusqu'à l'arrivée.* » La sprinteuse francilienne sera au départ des séries du 200 m et peut nourrir de belles ambitions. Ce qu'elle confirme : « *Ce que j'ai réalisé sur 100 m prouve que je suis en forme et bien préparée. Je vais faire comme d'habitude sur 200 m, en donnant tout dès les séries. Et contrairement à l'année dernière à Daegu, je n'ai pas les jambes lourdes.* »

Moulinet, premier finaliste

L'équipe de France d'athlétisme compte son premier finaliste ! Le marcheur **Bertrand Moulinet** a pris la huitième place du 20 km en 1h20'12'', nouveau record personnel. Une excellente performance, réalisée en plus avec panache. Le Français a en effet mené la course autour du douzième kilomètre, avant de rentrer dans le rang. Légèrement décroché, il a finalement bien tenu jusqu'au bout et a même gagné quatre places dans les quatre derniers kilomètres. A seulement vingt-cinq ans, l'athlète de l'Amiens UC s'offre sa première place dans le top 8 d'un championnat international. Il sera samedi prochain au départ du 50 km marche. Place désormais à la récupération.

Nana Djimou désormais quatrième !

La championne d'Europe de l'heptathlon a réalisé un superbe concours du lancer du javelot, son épreuve la plus forte avec les haies, en expédiant son engin à 55,87 m au premier essai. C'est un nouveau record personnel, qui lui permet de se replacer en quatrième position avant le 800 m, la dernière épreuve. **Antoinette Nana Djimou**, avec 5 696 points, n'est qu'à cinq petits points de la troisième, l'Ukrainienne **Lyudmyla Yosypenko**. Mais cette dernière est un peu plus rapide qu'elle sur les deux tours de piste. La tache s'annonce donc difficile pour la Française, qui va devoir tout donner pour monter sur le podium olympique. Belle remontée pour **Marisa de Aniceto** également. Avec un jet à 51,98 m, elle est désormais vingt-quatrième au classement général. (F.F.A.)

Con il fotofinish per vincere il primo oro olimpico per la Svizzera

Nicola Spirig ha vinto l'oro ai Giochi Olimpici di Triathlon Londra davanti a di Lisa Norden (SWE) e Erin Densham (Au) superate al termine d'una volata mozzafiato al termine della terza prova, quella della corsa a piedi.

